

RELAZIONE WORKSHOP

PARCHI E CITTA' RIQUALIFICAZIONE E REINTEGRAZIONE AREA MARGINALE DI MARTINSICURO FOCE DEL TRONTO

Il workshop si è svolto sostanzialmente attraverso due fasi: una letteraria e una sperimentale.

- ***Fase Letteraria.***

Le lezioni teoriche tenute sia dal professor Sargolini sia da altre figure coinvolte in processi di pianificazione a vari livelli o in processi di riqualificazione e reintegrazione di porzioni di territorio, hanno toccato molti aspetti introducendo i vari concetti che sono alla base delle scelte urbanistiche di governo del territorio.

La lezione d'apertura si è sostanzialmente incentrata sulle modalità per il riconoscimento e la interpretazione della città contemporanea nel tentativo di comprendere le ragioni della profonda crisi che questa sta attraversando.

Negli ultimi decenni si è assistito alla sconfitta del "progetto della città"; ci si è limitati allo studio di modesti sottosistemi funzionali di solito orbitanti attorno ad una singola opera architettonica. L'architettura ha rinunciato al confronto con altri saperi (ecologia, economia, sociologia etc.) si deve addirittura assistere al penoso duello tra architettura limitata al singolo edificio e progetto della città; a poco a poco si è perso ogni interesse per l'assetto generale della città che si è ridotta ad una serie di fuochi le cui interazioni spesso, anziché produrre virtuose sinergie, generano contrasti e contrapposizioni di tipo concorrenziale. Il risultato di tale atteggiamento è sotto gli occhi di tutti: una crescita informe e incontrollata dello spazio urbano nella quale non v'è traccia alcuna di coordinamento; si assiste alla morte degli spazi aperti che, spesso, quando presenti, sono ridotti a luoghi vuoti, privi di una propria ragion d'essere e destinati, il più delle volte, a divenire area di rifugio per frammenti impazziti di un'umanità smarrita.

La città è in crisi d'identità; oggi si assiste ad un movimento contrario di flussi. Fino a qualche decennio orsono la tendenza era quella di accentrarsi, di cercare il contatto con l'altro e per farlo ci si spostava verso il tessuto centrale e consolidato. Oggi si assiste al movimento inverso: l'ambizione è quella dell'isolamento, l'uomo rifugge se stesso, cerca silenzio, forse spinto da una istintiva reazione alla omologazione dettata dai grandi mezzi di comunicazione (e formazione) di massa.

Ma c'è futuro per la città? E' possibile uno "sviluppo sostenibile"?

La locuzione “sviluppo sostenibile” è stata talmente abusata che ha finito nel corso degli anni per divenire un assioma spesso fine a se stesso, ripetuto quasi pedissequamente spesso da soggetti che non ne hanno mai compreso, nemmeno superficialmente, il significato, l’essenza. La puntuale mancata realizzazione di strategie di sviluppo veramente sostenibile ha relegato nel limbo della retorica questo importante argomento che dal rango di concetto è ormai declassato a semplice espressione lessicale.

Eppure la ricerca di un progresso virtuoso appare ad oggi l’unica via percorribile per riprendere un cammino di innalzamento della qualità della vita. Ripartire dal concetto di “sviluppo sostenibile” è a questo punto doveroso. Il compito è quello di sfruttare l’aspetto sociologico che il divenire espressione di massa ha conferito al concetto stesso dandogli una forza potenzialmente immensa. L’esser divenuto patrimonio comune, anche solo sotto forma di semplice locuzione, costituisce infatti un formidabile fertilizzante affinché il concetto più alto dell’assioma germogli nelle coscienze di tutti e sia così più facile, quasi automatico, per gli addetti ai lavori, assumere scelte urbanistiche in direzione della sostenibilità.

Ma se è piuttosto intuitivo comprendere il significato e l’esplicarsi del concetto di “sviluppo sostenibile” quando si opera su piccola scala (ci si sofferma sulla progettazione sapiente del singolo manufatto edilizio finalizzata ad una drastica diminuzione del consumo di energia e materie prime) non è altrettanto intuitivo comprendere come si possa fare “urbanistica sostenibile”.

Progettare una città sostenibile significa in primo luogo mettere in gioco la qualità urbana e, di conseguenza, la qualità della vita dei suoi abitanti. Sviluppare oggi significa più che mai mirare al miglioramento della qualità della vita; per raggiungere quest’ambizioso obiettivo non è sufficiente affidarsi alle comodità che il progresso riesce a garantirci. Avere immediatezza di relazioni a distanza, o avere comfort micro – ambientale non può essere sufficiente a garantire un aumento della qualità del nostro vivere se poi, su scala più ampia, si sono persi i rapporti tra i luoghi che, insieme, costituiscono il nostro spazio. La vicenda di ognuno di noi si svolge in aree ben delimitate ed assume vitale importanza la presenza di connessione tra queste. La città contemporanea ha perduto queste connessioni, il sistema urbano è divenuto frammentato, un insieme di organismi scollegati tra i margini dei quali c’è solo informe territorio di frontiera.

Il compito è quindi quello di rigenerare e riorganizzare una forma urbana. Per farlo occorre in primo luogo ristabilire contatti tra spazi aperti urbani e extraurbani attraverso l’individuazione di un elemento naturale che torni a dettare i ritmi della città. In passato le vicende umane che contraddistinguevano il vivere in un luogo piuttosto che in un altro erano, nella stragrande

maggioranza dei casi, legati ad una grande continuità biologico-ambientale. Occorre individuare anche oggi un elemento naturale che indirizzi con la sua presenza lo sviluppo della città.

Altro compito fondamentale per il recupero di una dimensione a misura d'uomo dello spazio urbano è il ripensamento dello spazio pubblico e di incontro. Gli ambiti residenziali devono stabilire contatto con spazi aperti, con spazi naturalmente destinati all'incontro tra gli individui che popolano l'area. Lo sforzo comune deve mirare a trasformare il paesaggio da "sistema a punti" a "rete di sistemi". Le maglie della rete possono essere individuate negli elementi naturali, o comunque, ancorché antropici, ormai peculiari di un territorio: un corso d'acqua, il mare, un'antica via di pellegrinaggio o di commercio.

Il disegno del paesaggio alle diverse scale diviene quindi risorsa primaria nella corsa al raggiungimento dell'obiettivo e costituisce una straordinaria innovazione concettuale. La qualità del paesaggio diviene un tutt'uno con la qualità della vita. Il paesaggio non è più il semplice sfondo del nostro vivere ma diviene l'elemento principe della nostra esistenza, attraverso esso ci muoviamo e articoliamo il nostro percorso di vita. E' la Convenzione Europea del Paesaggio che introduce questa epocale novità; il paesaggio diviene interesse di tutti non più di una ristretta élite illuminata assumendo un ruolo centrale in ogni azione di trasformazione urbanistica.

- **Fase Sperimentale.**

L'analisi del territorio è iniziata con un sopralluogo in sito che è avvenuto con due tipi di approccio diversi: il primo, quello del visitatore, costituisce il momento di "input" con la percezione dell'essenza dei luoghi, delle loro istanze, dei reciproci rapporti tra le varie componenti del sistema in esame; il secondo è quello del tecnico, che, scortato dalla cartografia, passa alla fase di output analizzando i meccanismi di interazione tra i luoghi, immaginando e proponendo modifiche.

La tavola 1 riassume graficamente il sopralluogo: in essa vi è una vista planimetrica ove è rappresentato l'uso del suolo. Sono evidenti le due aree naturalistiche agli estremi nord/sud: la prima è l'area della Sentina, la seconda è il biotopo costiero di Martinsicuro. Appare evidente più di ogni altra cosa, il segno che traccia il corso del fiume Tronto il quale, in prossimità della foce, costituisce anche il confine amministrativo tra la Regione Abruzzo e la Regione Marche.

Tra le due zone naturalistiche sorge l'abitato di Martinsicuro caratterizzato dall'intrecciarsi tra sistema ambientale e sistema antropico. Tale interazione è già percepibile dalla visione della cartografia ma è palese allorché ci si reca personalmente nell'abitato. Vi è una zona ben individuata, che si potrebbe definire di frontiera, ove il sistema ambientale e il sistema antropico si fondono; quest'ultimo si espande in direzione ovest andando ad occupare quel territorio che fino a qualche tempo orsono era totalmente agricolo e che ora, a causa di un'incontrollata edificazione di

tipo arteriale, è minacciato e tende ad assumere una conformazione ibrida, quasi a volesse divenire un'area di sprawl urbano in scala ridotta. Nella zona nord invece, grazie al vincolo di rispetto del fiume Tronto, la città sembra aver subito un improvviso arresto come fosse imbrigliata da invisibili tiranti che ne impediscono l'espansione.

La tavola 2 illustra le peculiarità del luogo con una planimetria ove sono evidenziate le criticità e le opportunità. L'approccio scelto esamina le caratteristiche del sito schematizzandole in due compartimenti: il sistema ambientale e il sistema antropico. Si tratta dell'analisi vera e propria, della codifica degli input acquisiti durante il sopralluogo.

Una seconda planimetria illustra invece le ipotesi di trasformazione e la loro coniugazione con i vincoli preordinati di carattere ambientale, infrastrutturale e igienico sanitario.

L'ipotesi di trasformabilità che più caratterizza il lavoro è l'aver confermato la previsione del P.R.G. vigente che considera l'area nord annessa al porticciolo ove insiste il depuratore, da destinare a servizi e attrezzature. Si è voluto confermare tale destinazione poiché, nonostante la previsione di piano lo preveda, qui, in definitiva, non c'è null'altro che un depuratore e un annesso spazio aperto privo di funzione specifica. L'area sembra essere estranea dalle vita cittadina, quasi ripudiata pur essendo potenzialmente forse la zona più interessante di tutto l'abitato. Occorre provvedere ad un recupero e una reintegrazione nelle maglie del vivere di Martinsicuro.

- ***Il progetto***

La tavola 3 è completamente dedicata al progetto il quale mira in primo luogo a reintegrare l'area di frontiera della foce del Tronto con la città e, contestualmente porre in essere un immaginario colloquio tra questa e l'area naturalistica della Sentina a posta nord del Tronto in altro comune e in altra Regione; ciò in ossequio al concetto di *rete* illustrato in apertura che travalica i confini naturali e amministrativi.

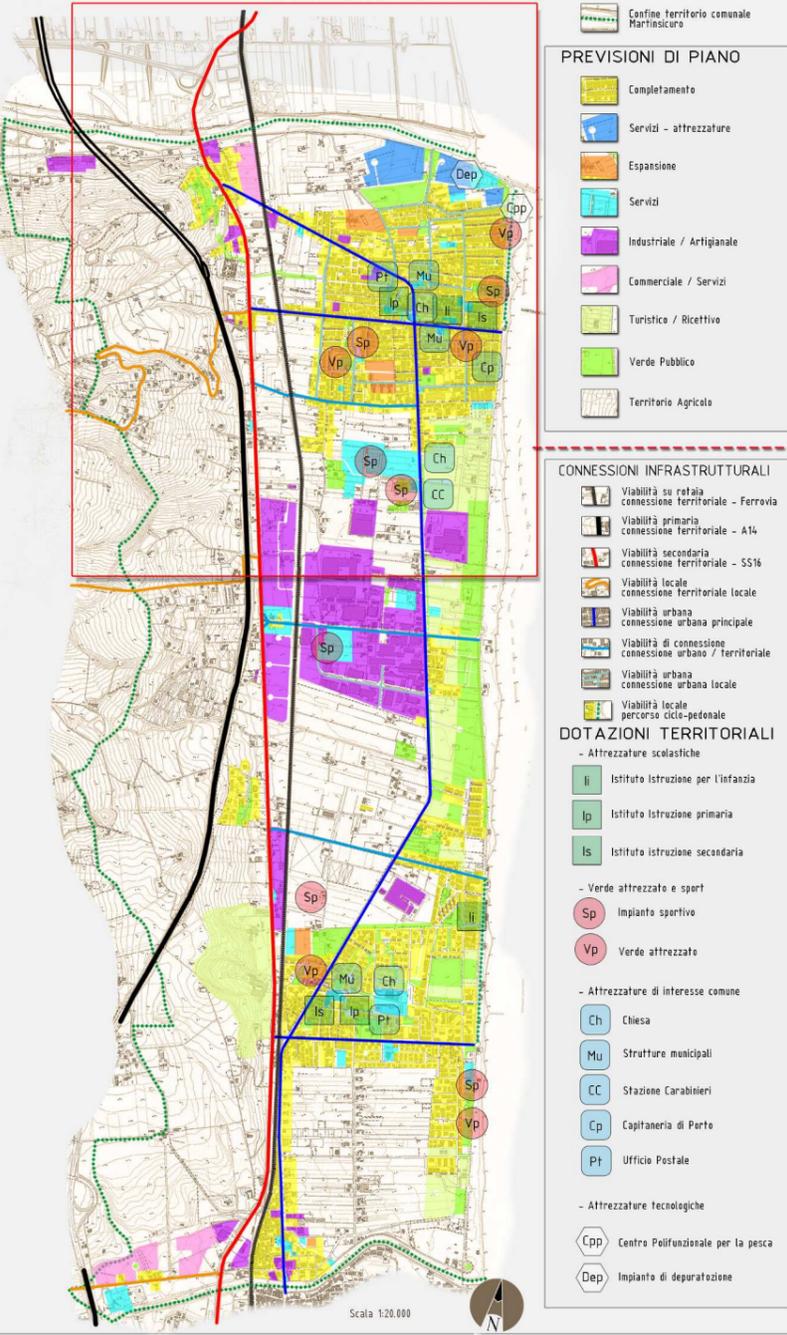
Tra le criticità evidenziate nella tavola 2 vi è il mal funzionamento del porto da piccola pesca a dispetto della potenzialità posta nelle immediate vicinanze costituita dalla presenza del "Centro Polifunzionale per la Pesca". E' evidentemente un paradosso; durante uno dei sopralluoghi in sito, ad una precisa domanda posta ad un pescatore del luogo relativa alla prima cosa da affrontare per il rilancio dell'area, la risposta è stata immediata e sicura: "un porto nuovo, che funzioni!". Ed è proprio da qui che parte il progetto di reintegrazione della zona che non può prescindere dal recupero e la valorizzazione dell'attività antica del borgo di Martinsicuro: la pesca. Attraverso essa la città deve riprendere ad interagire con il "*suo*" mare. Il porto andrà ricostruito sulla base di un preciso studio batimetrico con interventi mirati a scongiurare un nuovo insabbiamento.

La ricerca delle potenzialità economiche dell'area ha portato poi ad indagare nella direzione del floro-vivaismo. La zona è disseminata di piccoli vivai sia privati sia aziendali, tale caratteristica non può essere ignorata, si prevede anzi di sfruttare questa forza propulsiva spontanea e di canalizzarla, amplificandola, negli argini dell'organizzazione accademica attraverso la realizzazione di un polo didattico collegato alla vicina facoltà di Agraria di Teramo. Tale implementazione passa attraverso la realizzazione di un parco agricolo e la gestione e integrazione del depuratore con un impianto di fito-depurazione finalmente funzionante. Il parco agricolo, grazie alla realizzazione di un ponte sul Tronto, andrebbe a dialogare con la zona naturalistica della Sentina la cui gestione si è già orientata in questa direzione.

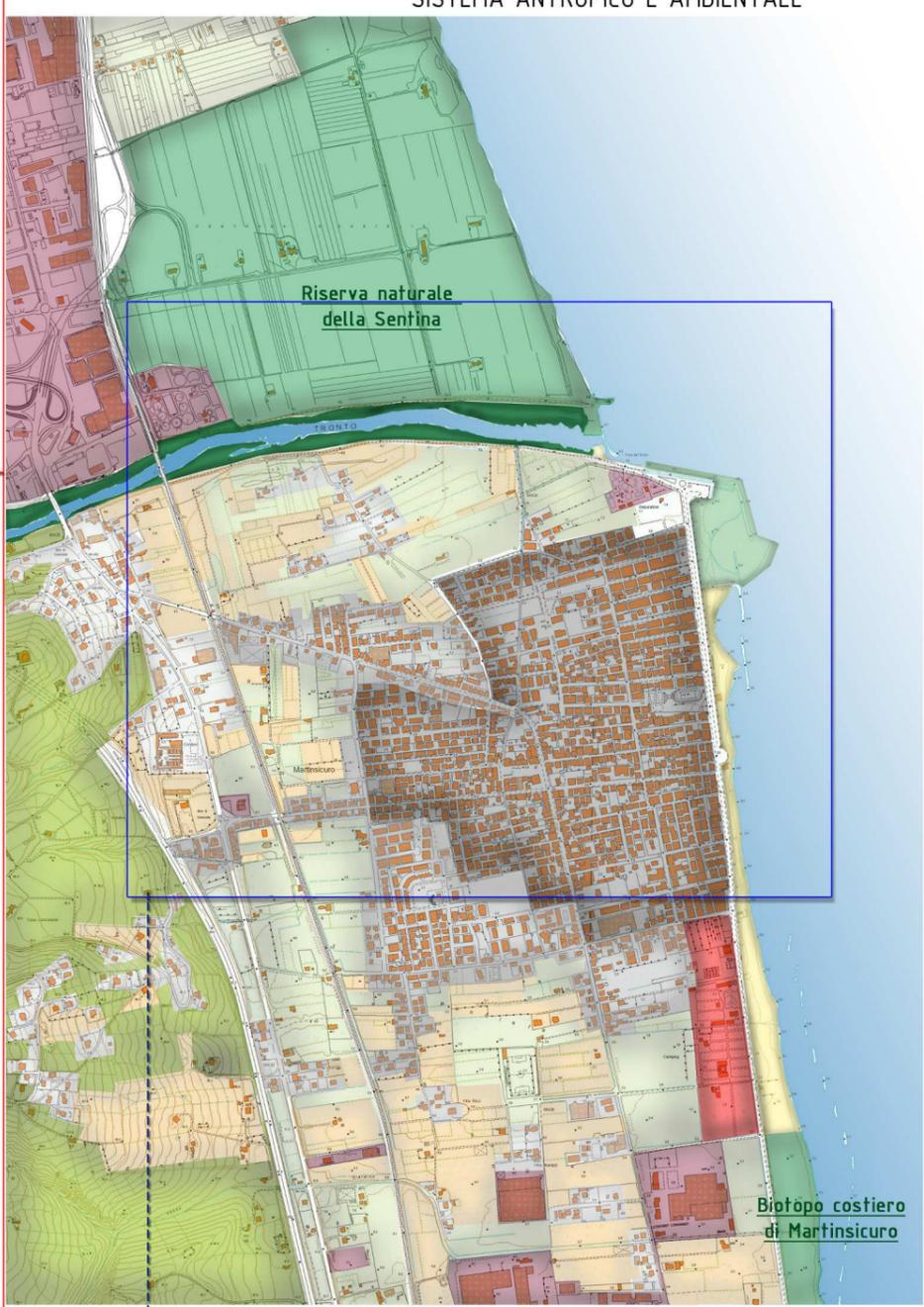
Un altro intervento di fondamentale importanza per la zona è la realizzazione di una nuova connessione tra l'area floro-vivaistica posta a nord/ovest dell'abitato ed una seconda area di medesima vocazione posta a sud/ovest. Attualmente le due zone sono di fatto separate dalla presenza di via Roma lungo la quale una sciagurata edificazione arteriale ha innalzato una barriera di separazione. Si prevede, attraverso la demolizione di alcuni edifici privi di qualsiasi valore architettonico, la realizzazione di un'area di connessione costituita da un parco sportivo, un "quartiere a impatto zero" (a compensazione dell'edificato residenziale demolito) e un'area verde di nuova realizzazione toccata da un percorso ciclo-pedonale di nuova realizzazione che solcherà a "rete" tutto l'abitato. Si tratta di una via a mobilità lenta grazie alla quale il visitatore-fruitore potrà recuperare la percezione dell'essenza della città di Martinsicuro attraverso spostamenti lenti di connessione delle varie aree della città. Si potrà spaziare tra l'area naturale della Sentina e quella del Biotopo posto a sud percorrendo il lungomare, e sfiorando il porticciolo; transitare attraverso il parco del polo didattico facendo visita al parco agricolo; percorrere la sommità dell'argine sud del fiume Tronto dalla quale si domina con lo sguardo tutta l'area floro-vivaistica della città.

studente: Domenico Salimbeni

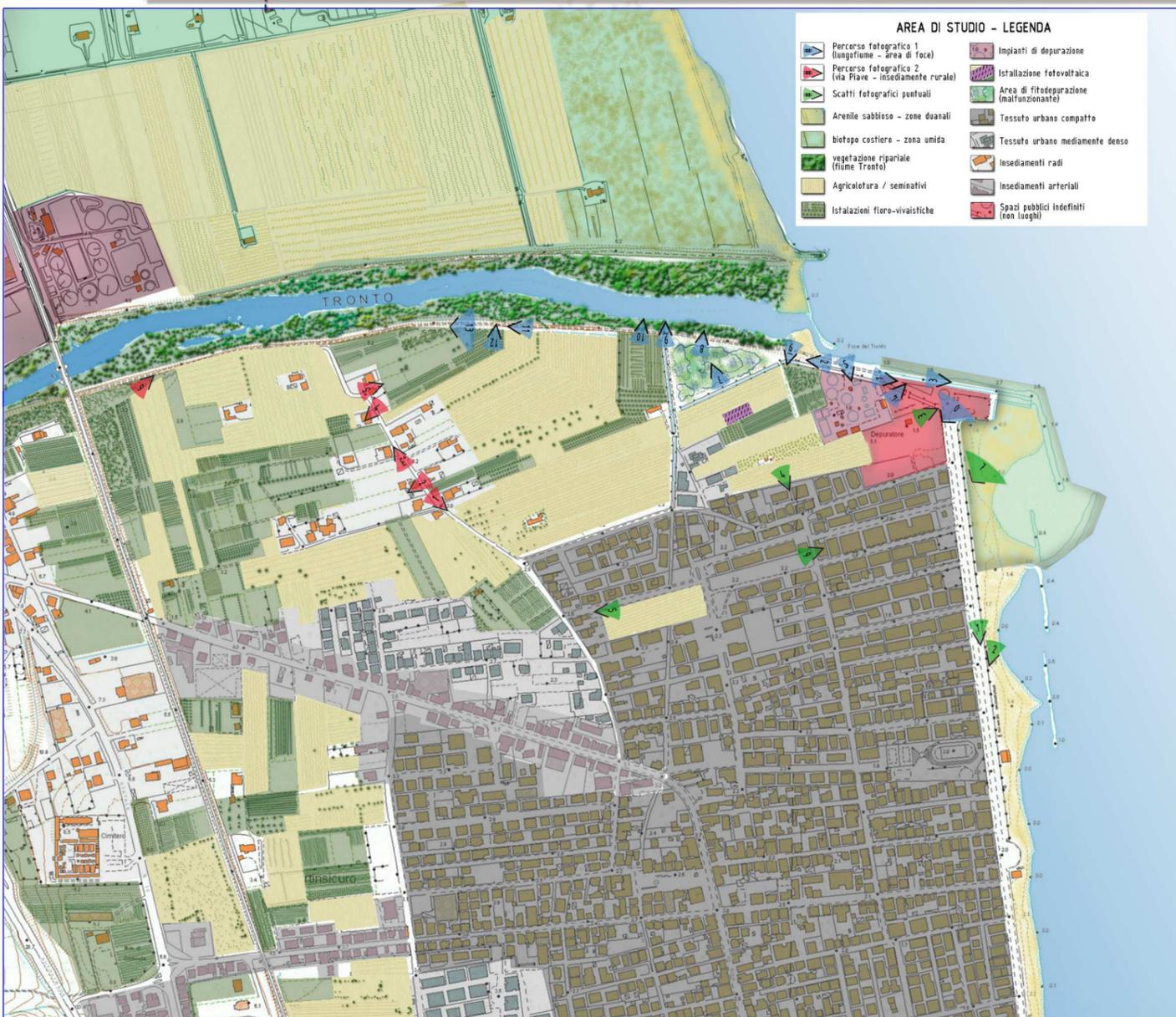
EDIFICABILITA' (DA P.R.G.) - CONNESSIONI INFRASTRUTTURALI
DOTAZIONI TERRITORIALI



SISTEMA ANTROPICO E AMBIENTALE



- LEGENDA**
- SISTEMA AMBIENTALE**
- Oasi naturalistica
 - Territorio agricolo di pianura (seminativi - seminativi arborati - orti)
 - Territorio agricolo collinare (vigneti - uliveti - orti)
 - Vegetazione ripariale (fiume Tronto)
 - Arenile zone dunali e sabbiose
- SISTEMA ANTROPICO**
- Tessuto urbano compatto
 - Tessuto urbano mediamente denso e agglomerati arteriali
 - Inseadimenti radi e polveri urbane
 - Tessuto industriale/artigianale
 - Installazioni turistico ricettive (campeggio)
 - Porto piccola pesca
 - Installazioni fiori - vivaistiche



Oggi lo scenario periurbano delle regioni Marche ed Abruzzo si presenta secondo le dispersive linee della città diffusa. L'espansione antropica si è sviluppata lungo le direttrici del commercio e della mobilità assecondando di volta in volta l'esigenza contingente legata alla funzionalità economico - commerciale. La mancanza di pianificazione o comunque di governo strutturato dell'espansione ha determinato la nascita di aree prive di definizione sia ambientale che funzionale che potremmo chiamare "non luoghi". Tali ambiti hanno sostituito i grandi spazi pubblici di incontro e scambio contribuendo all'isolamento dell'individuo.

A nord della regione Abruzzo, in corrispondenza del confine con la regione Marche scorre l'ultimo tratto del fiume Tronto che caratterizza fortemente tutta l'area di interesse. Qui i residui di quella che fu l'ordinata trama del paesaggio rurale abruzzese e marchigiano, lasciano terreno alla spinta espansivistica delle città di Martinsicuro e San Benedetto del Tronto. La zona assume quindi l'aspetto dell'area di frontiera ove l'agricoltura si frammischia all'edificato di tipo residenziale e industriale. Diviene quindi quanto mai urgente porre in essere azioni volte alla salvaguardia dei preziosi capitali ambientali e culturali che ancora resistono reintegrando nel vivere quotidiano e restituendo alle aree indefinite la dignità di spazio pubblico di aggregazione e scambio.

CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ



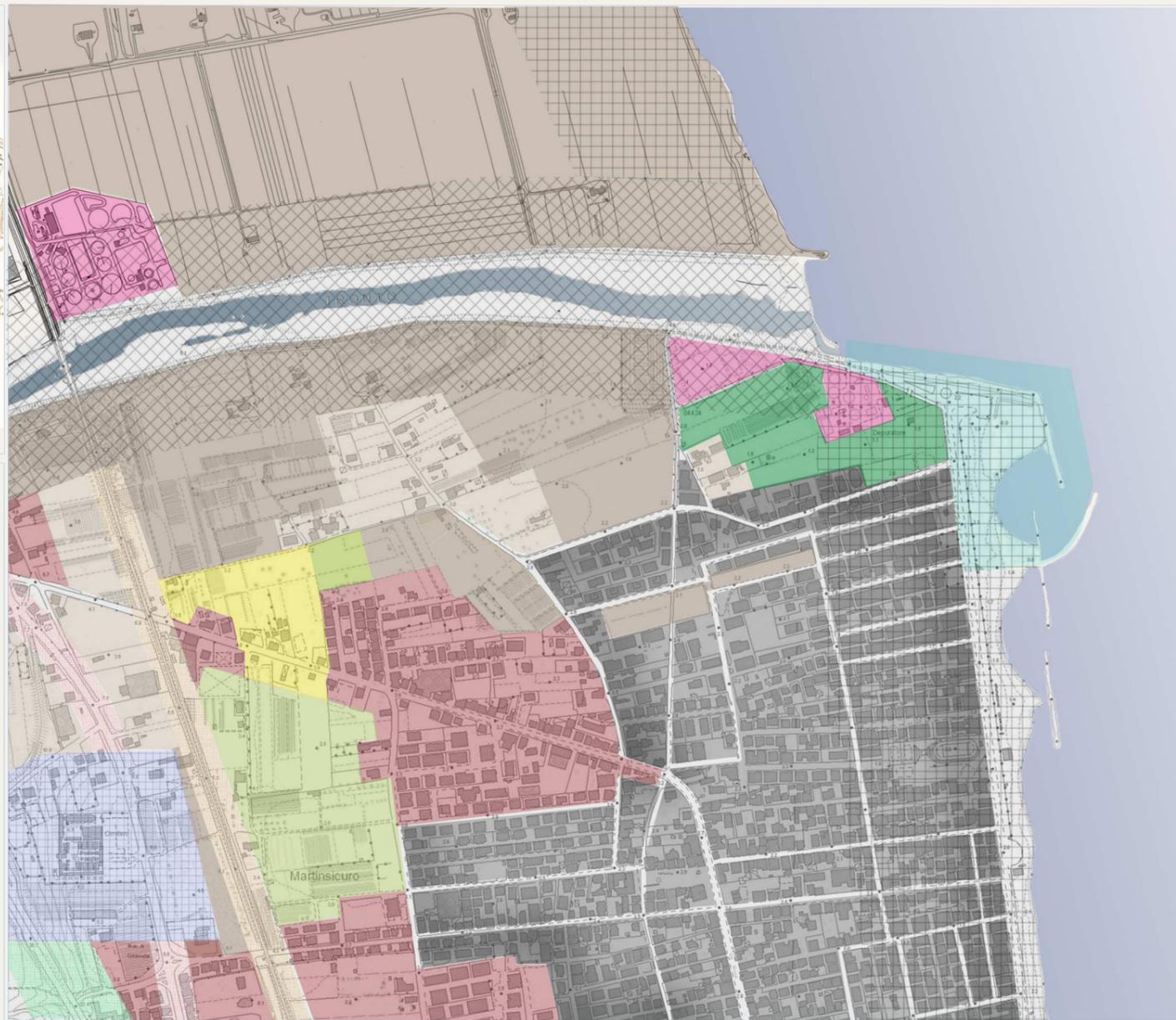
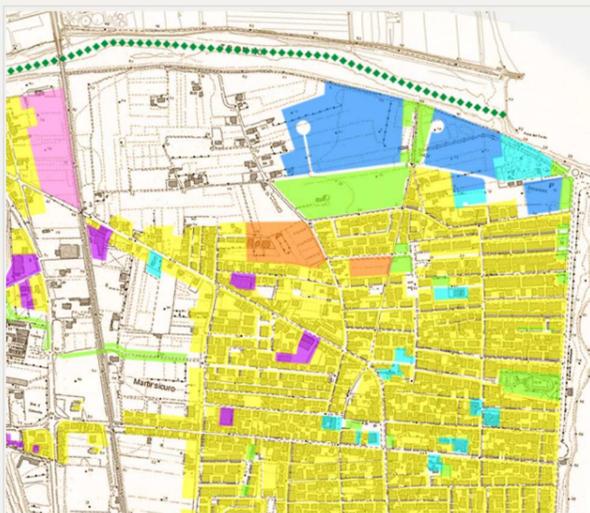
SISTEMA AMBIENTALE

CRITICITÀ'	OPPORTUNITÀ'
Elevato rischio di esondazione (PAI)	Biotopo costiero - zone dunali sabbiose (Riserva naturale della Sentina)
Inquinamento acque fiume Tronto	Aree agricole pregiate e colture di nicchia (lattuga rosa della Sentina)
Inquinamento olfattivo (depuratori Sentina e Martinsicuro)	Vocazione floro-vivaistica territorio (coltivazione della palma)
Inquinamento acustico (ferrovia)	Percezione visiva positiva (area fluviale/riserva nat.le/mare)
Inquinamento ambientale (rifiuti su alveo fiume e arenile)	
Insabbiamento porto piccola pesca (mancato studio batimetrico)	
Disorganizzazione nelle colture (mancato coordinamento agricolo)	
Negatività di veduta	

SISTEMA ANTROPICO

CRITICITÀ'	OPPORTUNITÀ'
Espansione casuale e caotica edificato arteriale	Centro polifunzionale per la pesca
Espansione casuale - mancanza di spazi di relazione	Installazioni piccola pesca (trabucchi)
Espansione casuale - edificazione verso il fiume	Porticciolo piccola pesca e turismo
Interazioni critiche	Arenile attrezzato (balneazione)
Spazi pubblici casuali privi di funzionalità - "non luoghi"	Impianto sportivo
Percorsi promiscui conflitto di mobilità (lenta/veloce)	Scuola
Previsioni di piano inadeguate (conflitto pianificazione preordinata)	Percorso ciclo-pedonale
Installazione fotovoltaica fuori contesto	Edificato rurale (potenzialità agrituristiche)
Connessione mancata	

TRASFORMABILITÀ



CARTA DEI VINCOLI E DELLA TRASFORMABILITÀ'

Vincoli territoriali ambientali	Vincolo fiume Tronto - D. Lgs. 42/2004 art. 142 lett. a)
	Vincolo fascia costiera - D. Lgs. 42/2004 art. 142 lett. c)
Fasce di rispetto delle infrastrutture	Fascia di rispetto D. lgs. 285/192 - ferrovia
	Fascia di rispetto D. lgs. 285/192 - Autostrada A14
	Fascia di rispetto D. lgs. 285/192 - S.S. N° 16
Vincoli igienico - sanitari	Area di rispetto cimiteriale.
Indirizzo di trasformabilità delle aree	Aree edificabili sature
	Area d'espansione della città - completamente
	Area a bassa edificabilità
	Aree destinate agli impianti tecnologici (depuratori - fitodepurazione)
	Aree destinate all'edificazione di servizi pubblici
	Aree destinate a verde pubblico e impianti sportivi
	Aree agricole - edificabilità connessa all'agricoltura
	Aree agricole di pregio - edificabilità limitata a piccoli annessi agricoli.



Sviluppo zona porto - Nuovo polo didattico

- | | |
|--|---|
| 1 Nuovo porticciolo Zona pesca | 7 Nuovo impianto di fitodepurazione |
| 2 Anfiteatro all'aperto per spettacoli estivi | 8 Parcheggio con copertura fotovoltaica |
| 3 Centro Polifunzionale pesca e piccolo mercato del pesce all'aperto | 9 Orti urbani |
| 4 Campus universitario | 10 Nuovo porticciolo Zona turismo |
| 5 Polo didattico laboratori di ricerca agraria | 11 Nuovo quartiere residenziale |
| 6 Serre connesse all'attività di ricerca agraria | 12 Edificio di servizio - area verde d'ingresso al polo didattico |



LA PESCA - La città di Martinsicuro è stata in passato borgo di pescatori e ancora oggi ne conserva tutte le peculiarità. Attualmente l'attività della pesca è fortemente compromessa dalla quasi totale inutilizzabilità del piccolo porto dovuta ad un importante fenomeno di insabbiamento. La costruzione di un nuovo porto con accorgimenti atti a scongiurare il fenomeno (probabilmente causato dall'apporto detritico della adiacente foce del fiume Tronto) potrà finalmente restituire alla città l'identità perduta favorendo la reintegrazione nelle maglie del viver cittadino della zona del porto divenuta oggi area marginale della città.



RICERCA AGRARIA - Un settore che riveste sicura importanza per l'intera economia della Regione Abruzzo è quello del florovivaismo. Nella provincia di Teramo risiedono oltre 1/3 delle aziende regionali e la città di Martinsicuro ha buona parte del proprio territorio coltivato a vivaio. La particolare vocazione della città per il settore ha consigliato di orientare il progetto di reintegrazione dell'area della foce del Tronto verso questo ambito attraverso l'istituzione di un polo didattico espressione operativa nel territorio della facoltà di Agraria di Teramo. A tale

struttura spetterebbe anche la gestione dell'area di fito-depurazione posta immediatamente a valle del depuratore comunale che oggi è malfunzionante. La concertazione tra questa e un ipotetico Consorzio degli operatori florovivaistici del territorio porterebbe allo sviluppo di programmi di incentivazione finalizzati alla colonizzazione ordinata dell'area con generazione di positive sinergie per il definitivo sviluppo della zona che da area di frontiera potrebbe divenire in futuro vero polo d'attrazione agrario.

ORTI URBANI - La naturale esigenza di verde urbano si materializza spesso con la sola realizzazione di giardini pubblici che però, sempre più spesso, appaiono deserti o ridotti a luoghi di frontiera rifugio di un'umanità di margine. L'orto urbano, oltre a svolgere egregiamente il proprio compito ecologico, riveste importanza sociale rilevante poiché costituisce di per se luogo d'attività quotidiana. La dedizione all'orto è solitamente prerogativa della terza età. Fornire agli anziani un luogo ove poter svolgere un'attività produttiva restituisce dignità ad una categoria per la quale sembrerebbe non esserci posto nella moderna civiltà della produzione intensiva. Incrementare la naturalità all'interno delle aree urbane dona una nuova appartenenza "cittadino-territorio" troppo affrettatamente dimenticata a beneficio della mobilità esasperata e velocissima.

CONNESSIONI VERDI - Quartiere a impatto zero
Lungo via Roma, principale arteria d'accesso alla città, si è sviluppata nel corso degli anni un'incontrollata attività edilizia che ha generato una sorta di profusione del tessuto cittadino longitudinalmente alla via in direzione della SS. 16. L'espansione casuale ha di fatto diviso il territorio agricolo a ovest della città creando due aree separate e prive di connessione. L'edificato presenta lacune organizzative macroscopiche con agglomerazione di edifici priva di qualsiasi organizzazione di spazi pubblici e di incontro. Si interviene riorganizzando l'intera area con la creazione di un cordone di collegamento tra le aree rurali costituito da un percorso verde (bosco e tragitto ciclo-pedonale) sviluppato ai margini di un nuovo centro sportivo. La realizzazione di un piccolo quartiere a impatto zero, costruito con criteri di bioarchitettura e approvvigionamento energetico passivo, costituirà l'emblema del nuovo corso orientato al rispetto dell'ambiente attraverso il risparmio energetico e l'uso del verde. La creazione di una piazza all'interno di un fitto e caotico agglomerato urbano consentirà a coloro che lo abitano di poter usufruire di uno spazio pubblico di relazione e sosta.



- | |
|--|
| 1 Edificato di tipo rurale da riqualificare e adattare al possibile uso agrituristico attraverso interventi agli edifici e la coltivazione di orti pertinenziali |
| 2 Area florovivaistica - serre e uffici |
| 3 Centro sportivo - parcheggio con copertura fotovoltaica |
| 4 Percorso verde ciclo-pedonale di connessione con l'area florovivaistica/rurale a sud |
| 5 Nuovo quartiere a impatto zero costituito da edifici a emissioni zero e sistemi di approvvigionamento energetico passivo |
| 6 Nuovo spazio pubblico di relazione a servizio di un quartiere attualmente privo |

